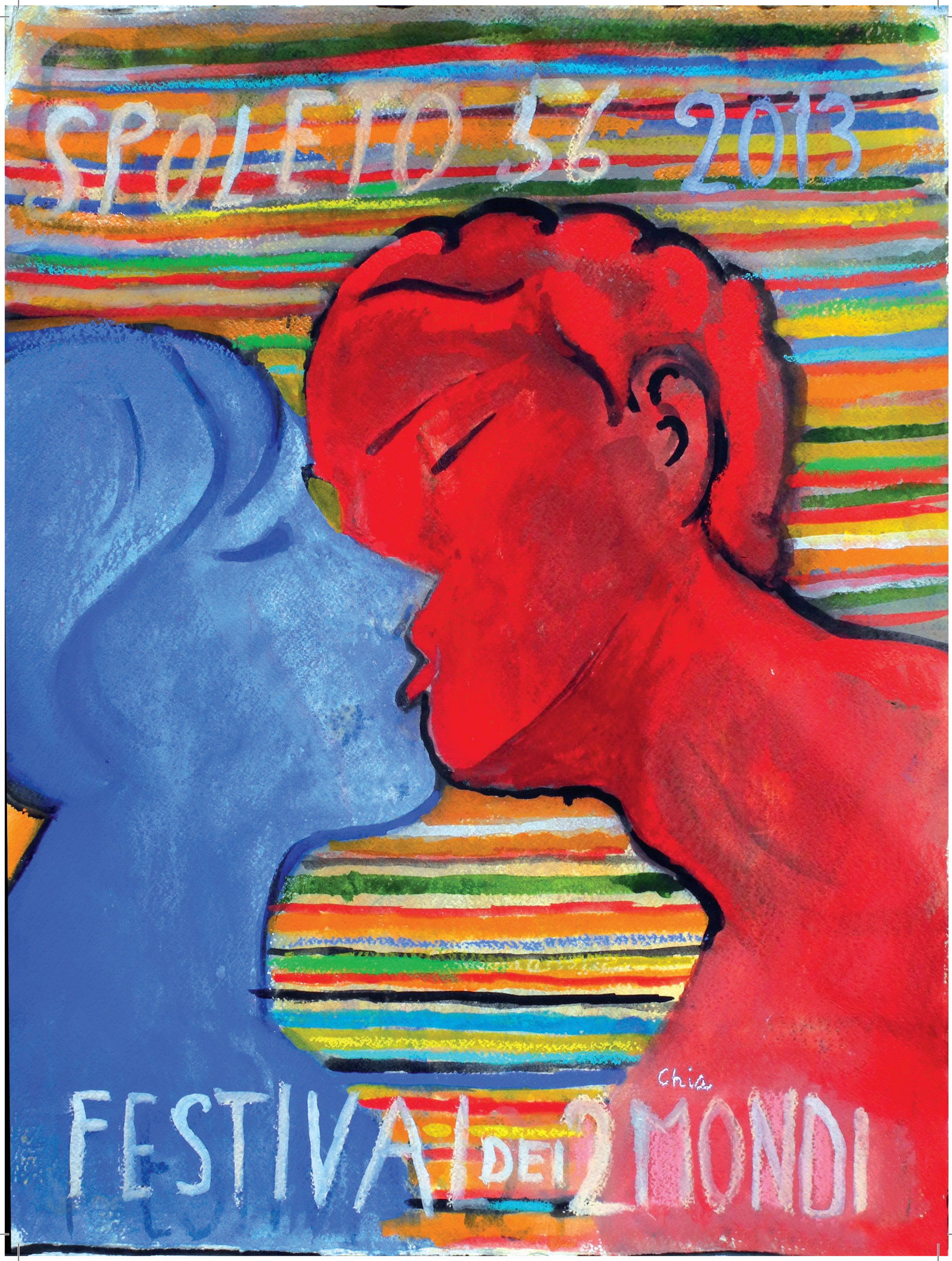
SPOLETO 56 2013
Chia
FESTIVAL DEI 2 MONDI

Sandro Chia opera su un ventaglio di stili, sempre sostenuto da una perizia tecnica e da un'idea dell'arte che cerca dentro di sé i motivi della propria esistenza. Tali motivi consistono nel piacere di una pittura finalmente sottratta alla tirannia della novità e anzi affidata alla capacità di utilizzare diverse "maniere" per arrivare all'immagine.
I punti di riferimento sono innumerevoli senza esclusione alcuna: da Chagall a Picasso, a Cézanne a de Chirico, dal Carrà futurista a quello metafisico e novecentista, a Carrà.
Come si desume dal manifesto da lui realizzato per il Festival di Spoleto, Felice sigillo iconografico della 56ª edizione che presenta un intreccio di diversi linguaggi. Molti climi culturali si addensano nell'opera di Chia, artista della Transavanguardia, senza che egli si identifichi nel loro uso. Essa è la conseguenza e lo sbocco di linguaggi storicamente puri che vengono contaminati attraverso il processo dell'arte. Una deriva di piacere presiede il nomadismo di Sandro Chia che sfiora molti linguaggi cosmopoliti, dai *fauves* ai simbolisti. Eppure un arguto *genius loci* presiede l'intero suo lavoro portando le matrici adoperate a confluire nello stato di grazia di uno stile corposamente italiano. Il trasferimento dell'artista negli Stati Uniti non ha modificato il suo *trend* creativo. "Tutto sparisce sempre più in fretta nel retrovisore della memoria [...] Difficile mantenere viva l'ammirazione, il fulgido lampo della sorpresa, difficile conservare alle cose la loro pregnanza. Esse non durano mai più a lungo del tempo del loro accadere [...]. L'eventualità stessa dell'Eterno Ritorno si fa precaria" (Jean Baudrillard, *America*.)

ACHILLE BONITO OLIVA